



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 2-2021
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

32

 **LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XV – n. 2-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto†, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni†, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Diritto vaticano
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
L. Caprara, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
G.B. Varnier
V. Marano
M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,
F. Balsamo, C. Gagliardi
S. Carmignani Caridi, M. Carnì,
M. Ferrante, P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80133

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Diritto e Religioni

Rivista Semestrale

Abbonamento cartaceo annuo 2 numeri:

per l'Italia, □ 75,00

per l'estero, □ 120,00

un fascicolo costa □ 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano □ 50,00

Abbonamento digitale (Pdf) annuo 2 numeri, □ 50,00

un fascicolo (Pdf) costa, □ 30,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di □ 10,00 al seguente link: <https://www.pellegrinieditore.it/singolo-articolo-in-pdf/>

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– bonifico bancario Iban IT 88R0103088800000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– acquisto sul sito all'indirizzo: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

L'Archivio degli indici della Rivista e le note redazionali sono consultabili sul sito web: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Criteria per la valutazione dei contributi

Da questo numero tutti i contributi sono sottoposti a valutazione.

Di seguito si riportano le modalità attuative.

Tipologia – È stata prescelta la via del *referee* anonimo e doppiamente cieco. L'autore non conosce chi saranno i valutatori e questi non conoscono chi sia l'autore. L'autore invierà il contributo alla Redazione in due versioni, una identificabile ed una anonima, esprimendo il suo consenso a sottoporre l'articolo alla valutazione di un esperto del settore scientifico disciplinare, o di settori affini, scelto dalla Direzione in un apposito elenco.

Criteri – La valutazione dello scritto, lungi dal fondarsi sulle convinzioni personali, sugli indirizzi teorici o sulle appartenenze di scuola dell'autore, sarà basata sui seguenti parametri:

- originalità;
- pertinenza all'ambito del settore scientifico-disciplinare IUS 11 o a settori affini;
- conoscenza ed analisi critica della dottrina e della giurisprudenza;
- correttezza dell'impianto metodologico;
- coerenza interna formale (tra titolo, sommario, e *abstract*) e sostanziale (rispetto alla posizione teorica dell'autore);
- chiarezza espositiva.

Doveri e compiti dei valutatori – Gli esperti cui è affidata la valutazione di un contributo:

- trattano il testo da valutare come confidenziale fino a che non sia pubblicato, e distruggono tutte le copie elettroniche e a stampa degli articoli ancora in bozza e le loro stesse relazioni una volta ricevuta la conferma dalla Redazione che la relazione è stata ricevuta;
- non rivelano ad altri quali scritti hanno giudicato; e non diffondono tali scritti neanche in parte;
- assegnano un punteggio da 1 a 5 – sulla base di parametri prefissati – e formulano un sintetico giudizio, attraverso un'apposita scheda, trasmessa alla Redazione, in ordine a originalità, accuratezza metodologica, e forma dello scritto, giudicando con obiettività, prudenza e rispetto.

Esiti – Gli esiti della valutazione dello scritto possono essere: (a) non pubblicabile; (b) non pubblicabile se non rivisto, indicando motivamente in cosa; (c) pubblicabile dopo qualche modifica/integrazione, da specificare nel dettaglio; (d) pubblicabile (salvo eventualmente il lavoro di *editing* per il rispetto dei criteri redazionali). Tranne che in quest'ultimo caso l'esito è comunicato all'autore a cura della Redazione, nel rispetto dell'anonimato del valutatore.

Riservatezza – I valutatori ed i componenti della Direzione, del Comitato scientifico e della Redazione si impegnano al rispetto scrupoloso della riservatezza sul contenuto della scheda e del giudizio espresso, da osservare anche dopo l'eventuale pubblicazione dello scritto. In quest'ultimo caso si darà atto che il contributo è stato sottoposto a valutazione.

Valutatori – I valutatori sono individuati tra studiosi fuori ruolo ed in ruolo, italiani e stranieri, di chiara fama e di profonda esperienza del settore scientifico-disciplinare IUS 11 o che, pur appartenendo ad altri settori, hanno dato ad esso rilevanti contributi.

Vincolatività – Sulla base della scheda di giudizio sintetico redatta dai valutatori il Direttore decide se pubblicare lo scritto, se chiederne la revisione o se respingerlo. La valutazione può non essere vincolante, sempre che una decisione di segno contrario sia assunta dal Direttore e da almeno due componenti del Comitato scientifico.

Eccezioni – Il Direttore, o il Comitato scientifico a maggioranza, può decidere senza interpellare un revisore:

- la pubblicazione di contributi di autori (stranieri ed italiani) di riconosciuto prestigio accademico o che ricoprono cariche di rilievo politico-istituzionale in organismi nazionali, comunitari ed internazionali anche confessionali;
- la pubblicazione di contributi già editi e di cui si chieda la pubblicazione con il permesso dell'autore e dell'editore della Rivista;
- il rifiuto di pubblicare contributi palesemente privi dei necessari requisiti di scientificità, originalità, pertinenza.

ANTONIO INGOGLIA, «*L'America dei Concordati. Sistemi pattizi e di coordinazione nel subcontinente*», Libreriauniversitaria.it edizioni, Fano, 2020, pp. 209.

A dispetto della sua apparente brevità, il libro di Antonio Ingoglia sulle dinamiche pattizie della Chiesa cattolica in Sudamerica si caratterizza per la considerevole ricchezza di dati, informazioni, talora poco note (si veda la vicenda giurisprudenziale sul Concordato portoricano, p. 39 ss.), e per l'ampiezza di valutazioni critiche che attestano il pregevole sforzo di ricerca condotto dall'A. ed esteso al complesso delle fonti giuridiche relative al fenomeno religioso del subcontinente.

Se infatti il lavoro si concentra prevalentemente sul testo concordatario, esso trova nondimeno un costante contatto con un reticolo di fonti diversificate, a partire dalle Costituzioni nazionali, per poi procedere degradando sul versante delle leggi, dei regolamenti e delle disposizioni

amministrative settoriali vigenti nei singoli ordinamenti, non di rado con il richiamo di rilevanti sentenze delle Corti costituzionali, fino a comporre insieme non solo un quadro assai accurato, ma armonico e sicuramente esauriente sull'argomento.

Il libro si sviluppa in tre capitoli che affrontano la tematica pattizio-concordataria dapprima in chiave storica (Cap. 1), per distendersi in seguito sui parametri costituzionali e di organizzazione amministrativa dei singoli Stati (Cap. 2), per concludersi in uno sguardo più analitico nel confronto tematico diretto tra i singoli testi normativi (Cap. 3). Il tutto, condotto lungo un tracciato molto regolare sviluppato su un metodo di esposizione che, dalle annotazioni di respiro generale, procede gradualmente verso le osservazioni di dettaglio. Una assai corposa appendice raccoglie i documenti normativi oggetto della trattazione – tra Concordati, Note addizionali, leggi e decreti legislativi – dei nove Stati latinoamericani «concordatari» (pp. 125-199), cui fa seguito un ben provvisto rinvio bibliografico (pp. 201-209).

L'A., in una breve introduzione, enuncia due osservazioni sull'istituto concordatario (la vitalità e la non configurabilità geografica eurocentrica) che ritornano implicitamente lungo l'intero quadro espositivo e che la storia recente e l'attualità non fanno che confermare: segni di una duttilità dello strumento pattizio che ha negli accordi sudamericani il corollario

delle varianti e delle specificazioni del modello (pp. 10-12).

Nel Cap. 1 («*Profili evolutivi della politica concordataria della Santa Sede nel quadrante latinoamericano*») Ingoglia sottolinea la centralità istituzionale del patronato regio nella storia regionale del subcontinente e la sua sopravvivenza agli stessi concordati, tracciando anche la posizione reattiva della Sede Apostolica, sino al confronto acceso con il montante liberalismo laicista ottocentesco. L'esposizione si sofferma sulla politica concordataria pacelliana (pp. 23 ss.) ancora imbrigliata nelle certezze del *ius publicum ecclesiasticum externum* sino alla sua archiviazione a sèguito del nuovo corso inaugurato da Giovanni XXIII laddove si intravedono con chiarezza «i processi di affrancamento» concordatario dell'antico patronato (p. 29) poi incentivati dal più deciso «processo di smantellamento del controllo governativo delle nomine episcopali» posto in essere da Paolo VI (p. 30). L'ultima fase del tragitto concordatario caratterizzata da un «allargamento dei suoi confini geografici» e da un decisionismo pattizio in senso coordinativo Stato-Chiesa è dominata da Giovanni Paolo II (p. 32 ss.): ci basti l'esempio del Concordato peruviano che proclama «incompatibile ogni epigono dell'antico impianto giurisdizionalista» (p. 34). Sulla progressione wojtyliana si sintonizza anche l'azione concordataria espansiva condotta da Benedetto XVI (pp. 36 ss.).

Alcune notazioni sull'attività arbitrale apostolica, che l'A. concentra sulla questione dei rapporti tra Stati Uniti e Cuba, integrano l'orizzonte diplomatico concordatario (pp. 41-45).

Il Capitolo 2 («*Le relazioni giuridiche tra gli Stati e la Chiesa cattolica nella prospettiva subcontinentale*») si apre con rilievi sui modelli «di fondo» dei rapporti Stato-Chiesa entro gli schemi varianti tra coordinazione e confessionismo, talvolta sfumati, (vedi Costa Rica e Panama) o tra separatismo e giurisdizionalismo. Su tali parametri Ingoglia traccia la linea divisiva tra Stati e relativi regimi di cooperazione con la Chiesa cattolica (vedi Argentina, Colombia, Panama, ma di cui è «illuminante ed esplicativo l'esempio peruviano», p. 48) e, oggi, con le altre confessioni religiose a fronte dell'opzione separatista (vedi Honduras, Nicaragua, Guatemala). È qui interessante rilevare che, analogamente ad altre esperienze giuridiche comparate, esterne alla dimensione latinoamericana, i suddetti parametri qualificatori non esprimono fissità e non descrivono inconciliabili polarità sussistendo, al contrario, zone intermedie, che rendono flessibile e assai mobile l'orizzonte delle soluzioni pattizie. Ciò sembra dire lo schema di separazione «amichevole» o «contrattata» adottato dal Concordato brasiliano (p. 49) sul quale l'A. torna più spesso.

A rafforzare lo spazio intermedio della flessibilità interviene poi la produzione delle leggi generali do-

mestiche sulla libertà di culto, che attribuiscono all'azione politica intensi strumenti discrezionali sulla gestione del fenomeno religioso, specialmente nel riconoscimento degli enti (pp. 50-56). L'A. illustra qui i dinamismi interni ai singoli ordinamenti giuridici nazionali. Ciò emerge dall'esame dei sistemi a confessionismo temperato, in cui le clausole costituzionali di confessionalità sono soggette al vaglio della giurisprudenza costituzionale, come nel caso del Costa Rica e di Panama (pp. 57-60).

Per altro verso, l'esperienza giuridica sudamericana registra «un'ampia nozione di separatismo» con «varianti comprendenti forme meno radicali». Così, ai modelli rigidi di Honduras, Nicaragua, Messico, Cuba o Ecuador, l'A. sembra poter bene opporre un più circoscritto separatismo «sperimentale» (Guatemala, El Salvador, Uruguay) e formule «ibride» o «*amistose*» (Brasile, Cile) (pp. 63-66).

Nel sondare le varianti dei modelli di rapporto Stato-Chiesa, Ingoglia si sofferma poi sulla speciale valenza semantica del termine coordinazione, quale: «sinonimo di cooperazione, o anche di collaborazione, la cui attuazione segue moduli convenzionali non sempre formalmente tipizzati come lo sono i concordati» (p. 67) ma in grado di porre in essere forme di articolazione con i principi propri degli ordinamenti temporali che «in parte sono i medesimi che ispirano l'ordinamento canonico, ancorché scaturenti da altre radici valoria-

li» (p. 68); modelli che in ogni caso sollecitano interventi interpretativi o correttivi della giurisprudenza costituzionale (è il caso del Concordato colombiano del 1973, art.1), ma che, nel complesso, danno luogo a formule di grande interesse, come nel caso dell'art. 59 Cost. del Venezuela: «uno degli aspetti più innovativi dell'attuale disciplina venezuelana, perché sostituisce le formule giurisdizionaliste dell'abrogata Cost. del 1961» (p. 72).

Di notevole interesse appare poi l'analisi del settore degli uffici pubblici della Pubblica Amministrazione competenti in materia ecclesiastica, laddove l'A. stabilisce ordini tipologici di modelli, a seconda che i singoli Stati prediligano strutture autonome e dedicate (Haiti, Argentina, Ecuador) talvolta riflettendo influenze giuscolturali centraliste di derivazione esterna (pp. 73 ss.) ma che «presentano una certa omogeneità» (p. 77); o, al contrario, con una più complessa articolazione organizzativa, tendenzialmente decentrata, con organi incorporati in altri dicasteri (Bolivia, Colombia, Perù, Repubblica Dominicana, Venezuela) ma che, nel complesso, «contribuiscono a garantire gli impegni concordatari» (p. 81); o, infine, come in Brasile e Cile, provvisti di organismi facenti direttamente capo alla Presidenza della Repubblica (pp. 81-83).

Il rilievo dell'avvenuto superamento dell'istituto del patronato, con l'affermazione del principio di indipendenza ed autonomia della Chiesa dallo Stato, fa da sfondo al Capitolo

3 («Un confronto tra convenzioni concordatarie, "modus vivendi" e altri protocolli in vigore negli Stati della regione») in quanto criterio concordatario comune che antepone l'autonomia organizzativa della Chiesa agli antichi privilegi: un principio che «rappresenta certamente il vero snodo e una delle più rilevanti novità nella politica ecclesiastica di tali nazioni» (p. 89). Su tale base l'A. passa poi in rassegna le applicazioni concrete del principio, a partire dalla libertà religiosa «intesa nelle convenzioni sudamericane soprattutto come *libertas Ecclesiae*» (p. 89) progressivamente estesa alla non discriminazione religiosa dei culti. Il che rispecchierebbe una tendenza nuova con cui i concordati «si propongono oggi come mezzi diplomatici e negoziali» di tipo pluralista di cui, esemplare, l'art. 11 Conc. Brasile (p. 91).

Segue, infine, il profilo dispositivo specifico a partire dalla libertà scolastica e dell'istruzione religiosa, la cui «centralità in tutti gli articolati» segna il transito dall'eccesso di delega alla Chiesa cattolica, verso il metodo della concertazione (p. 92) cui si legano profili enfatici specialmente circa il regime sui seminari o circa la conformità dell'insegnamento cattolico alla dottrina della Chiesa (p. 95).

Caratteristiche «abbastanza omogenee» (p. 100) l'A. riscontra anche in tema di assistenza religiosa nelle Forze armate: tema predominante e resistente alla caducità storica dei concordati sudamericani e per il cui

regime sul clero castrense egli riscontra l'esistenza di un modello organizzativo alternativo, tra immedesimazione organica – che appare ancora prevalente – e demilitarizzazione (Bolivia, Ecuador).

In tale sequenza, l'A. torna nuovamente sul tema delle nomine episcopali, che resta centrale anche all'indomani del tornante conciliare del Vaticano II, sebbene ormai i governi nazionali sudamericani mitighino le pretese patronali «depotenziate della loro carica emotiva» (p. 107). In tal senso osserva l'A. l'allinearsi dei patti lungo «due indirizzi di fondo»: l'uno, orientato al «previo accordo» tra le autorità (Argentina, Bolivia 1958, Paraguay, Ecuador, El Salvador, Brasile); l'altro, residuale, alla «comunicazione previa» (Bolivia 1986).

Rilevata la «quasi totale assenza di norme relative al matrimonio celebrato canonicamente», Ingoglia avverte che tale materia, ampiamente trasformata dalle normazioni statali ottocentesche ad oggi, ha accolto estensivamente il principio della libertà di scelta della celebrazione (vedi Colombia, Conc. 1887 e Conc. 1973), gradualmente esteso dalla giurisprudenza costituzionale a favore dei culti acattolici. Un dinamismo ricorrente in forma trasversale anche nelle esperienze più singolari quali presenti nel modello concordatario brasiliano e costaricano, nel quale ultimo, la rilevanza civile del matrimonio canonico si radica sul *Código de Familia*.

Per la singolarità delle soluzioni

adottate, l'A. richiama ancora il Concordato del Brasile, sia quando introduce il criterio della «spiritualizzazione» del lavoro svolto dai religiosi (art. 16 Conc.) , da non confondere con il mero rapporto impiegatizio (pp. 117-118), sia nello specialissimo regime «*sui generis*» con cui si riconosce la conservazione di un «saldo ancoraggio» della disciplina degli enti ecclesiastici al diritto canonico (p. 120).

Nel prospettare al lettore un bilancio conclusivo dell'impatto dello strumento concordatario sui singoli impianti ordinamentali nazionali, Ingoglia avverte che il riconoscimento delle libertà concordatarie (intimamente connesse con i principi di non discriminazione e di coordinazione interpotestatica) ha svolto la funzione di un «volano» propositivo a tutto vantaggio anche delle confessioni acattoliche emerse dall'anonimato della legislazione comune, anche se, per altro verso, ha recato con sé anche «delicati problemi di coerenza coi rinnovati principi costituzionali» uniti, per l'ingresso delle innovative potenzialità negoziali rimesse agli episcopati locali, a questioni di «coerenza col sistema delle fonti» (p. 123). Nel complesso, tuttavia, l'A. sembra confermare non solo l'ormai indiscussa vitalità dello strumento pattizio-concordatario, ma anche la sua capacità di contribuire al fattivo aggiornamento degli ordinamenti nazionali in ambito di garanzie riguardo al principale tra i diritti fondamentali della persona.

Fabio Vecchi